



Spalato, 24 giugno 1942.

Carissimi confratelli,

Improvvisamente e quando meno ce l'aspettavamo il Signore chiamò dal campo dell'apostolato e del lavoro alla corona del premio eterno il nostro buon prefetto

Sac. ANTONIO ZELKO
di anni 30

Sano ed allegro partì la mattina del 19 maggio c. a. in compagnia del reverendo p. Tomc, rettore dei pp. Gesuiti di Spalato, per Seget, paese distante una trentina di chilometri circa da Spalato, per sbrigarvi ciascuno le proprie commissioni. Fra l'altro fecero anche visita ad una buona famiglia del paese, dove erano tutti e due ben conosciuti. Grande fu la gioia in quella famiglia per una visita così inaspettata e tutto fecero per averli anche a pranzo tra loro. Ed i due accettarono di tornarvi.

A pranzo vennero verso le tredici. Finito che ebbero di pranzare il nostro don Zelko volle avere il piacere di andare un pò sul mare, nella loro barchetta che era lì a pochi passi. Tutti glie l'hanno sconsigliato adducendo varii motivi, ma egli deciso ed impavido in ogni impresa anche in quella non cedette e salì in barca.

Il p. rettore e quelli di casa trascorrevano sulla riva e lo guardavano come remava ancora discretamente bene e in fretta su e giù aderente alla costa. Questo diporto sarà durato

un'ora circa, quando improvvisamente la barca si rovesciò. Subito lo videro ricomparire sulla superficie, lasciar andare la barca e lui a nuotare verso la riva. Da bravo nuotatore come era senza dubbio se la sarebbe cavata se non fosse sopravvenuto un colpo apoplettico per il quale dopo cinque minuti di sforzi improvvisamente cedette e scomparve sotto le onde senza più ricomparire.

La tragica scena si svolse ad una cinquantina di metri circa dalla riva. Il p. rettore gli aveva subito impartita l'assoluzione sacramentale, mentre tutti i presenti chiamavano in aiuto. Essendo la casa alquanto isolata, l'invocato aiuto venne solo dopo passati venti minuti. Alcuni uomini accorsi presto lo trovarono, lo estrassero da una profondità di due metri e mezzo e fecero di tutto per salvarlo, ma era già troppo tardi.

Verso le 18 noi l'aspettavamo di ritorno per la predica del mese di maggio, che non ostante le sue occupazioni da prefetto aveva accettato di predicare intiero. Quando non lo vedevamo comparire, neppure un quarto d'ora prima della predica, cominciavamo a pensare che avesse perso l'autobus e che sarebbe venuto all'indomani. Per quella sera perciò predicai io. Finita la benedizione mi si presenta in sacrestia il delatore della notizia fatale, che cioè il signor prefetto non sarebbe più tornato perché — annegato. È indescrivibile l'impressione che questo triste annunzio fece su di tutti: confratelli e giovani non ché sui fedeli raccolti in cappella, che ogni sera l'ascoltavano con tanta attenzione e piacere.

Il buon Dio nei sui imperscrutabili disegni ha voluto aggiungere a tante prove e difficoltà, conseguenze dell'attuale guerra, anche questa, che è certo fra le più dure. Ma sia fatta la sua santa volontà. Il suo ispettore mandandoci le sue condoglianze ci scrive fra l'altro: „La prova è dura, ma Dominus dedit, Dominus abstulit, sit nomen Ejus benedictum.“

Il caro don Zelko è stato in questa casa appena un anno e mezzo, ed in questo frattempo egli si è acquistati innumerevoli amici senza riguardo allo stato e alla nazionalità. Chi ha parlato con lui una o due volte si poteva già dir suo amico. Ed infatti egli ebbe cuore per chiunque, sopra tutto poi per i sofferenti. Quante domande di ogni genere egli scrisse, per quanti egli fece da intercessore e mediatore presso le autorità competenti! Ore ed ore egli spese per questo fine. Non c'è da meravigliarsi quindi se molti alla notizia della sua morte esclamarono: „Tanto mi rincresce per il caro defunto, che preferirei non averlo mai conosciuto.“ Un contadino nella sua semplicità mi assicurò ripetutamente. „A don Antonio io volevo tanto bene quanto al mio proprio figlio.“ Uno dei nostri ottimi benefattori ha offerto per il defunto un posto nella cripta della sua famiglia, nel caso che lo volessimo trasportare a Spalato.

Un'ufficiale che s'era incontrato con don Zelko due o tre volte, ignaro della sua morte, venne in questi giorni prima di lasciar Spalato per congedarsene; la notizia della sua morte lo colpì come se avesse perduto il migliore amico.

Il caro don Zelko l'abbiamo messo al riposo eterno a Traù, nella cripta riservata ai sacerdoti, dove l'ha accompagnato un numero di oltre venti sacerdoti. Da Seget a Traù guidò le funzioni il parroco locale, mentre a Traù l'aspettò in compagnia dei canonici e proseguì le funzioni l'abate della Cattedrale di Traù, Mons. Mileta Luciano. Il medesimo Mons. Mileta volle lui stesso cantare anche la messa solenne „presente cadavere“ per l'anima del defunto. Per la sepoltura accorsero anche da Spalato numerosi dei suoi amici e soprattutto i nostri cooperatori e cooperatrici, e non vi mancarono i nostri orfanelli, per i quali come prefetto il defunto con tanto amore si è sacrificato.

Don Zelko nacque il 7 agosto 1911 a Kroplivnik di Prekmurje (Slovenia). I genitori poveri di averi ma ricchi dei più bei insegnamenti cristiani, gli diedero un'educazione profondamente cristiana. Nulla di strano perciò se nel cuore dell'intelligente fanciullo si fece strada un desiderio sempre più vivo di consacrarsi completamente a Dio ed alla salvezza delle anime. I genitori difficilmente l'avrebbero potuto aiutare nel seguire la sua vocazione perciò si prese cura di lui il primo direttore della nostra nuova casa di Murska Sobota, don Giuseppe Radoha, mandandolo con alcuni altri ragazzi nel nostro aspirandato missionario di Foglizzo. Con esito brillante egli terminò qui il suo ginnasio inferiore, dopo il quale venne destinato nelle nostre missioni di America del Sud. Siccome però, a causa del servizio militare, che aveva da fare in Jugoslavia, non poté ottenere il passaporto, entrò nel nostro noviziato di Radna. Terminati ivi con lode anche gli studi filosofici, venne destinato qual'assistente all'oratorio di Maria Ausiliatrice di Zagabria e un anno dopo in qualità di assistente e insegnante al nostro aspirandato di Veržej, dove rimase due anni. Gli studi teologici li terminò nell'istituto Internazionale della Croce a Torino. È in questo periodo che gli morì nel 1936 il padre e nel 1938 la madre solo un anno prima della sua prima messa cui tanto desiderò di partecipare.

Il 2 luglio 1939 venne consacrato sacerdote nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino e una settimana più tardi, cioè il 9 luglio cantò nella parrocchia del suo paese natio la sua prima messa. I fedeli — compaesani gli prepararono un'accoglienza veramente trionfale. La gioia di questi giorni la condivise con le sue quattro sorelle e con le loro rispettive famiglie.

Molte volte in questi tempi difficili si parlava del lavoro che ci attendeva per la fine della guerra. Fino all'anno scorso, e

cioè fino all'inizio della guerra colla Jugoslavia, in questo nostro Istituto fioriva magnificamente anche l'oratorio quotidiano. E il direttore ne fu appunto don Zelko. Quanto egli bramava che nuovamente ci si permettesse e ciò quanto prima di raccogliere la gioventù per potersi sacrificare per lei! Quanti bei disegni stava facendo egli a questo proposito! Ma il buon Dio nei suoi disegni ha stabilito diversamente chiamandolo a sè. Noi siamo convinti, che egli colla sua preghiera ci aiuterà ora in questi tempi difficili ed anche in seguito quando, ristabilita la pace, ci sarà possibilitato il lavoro per la cara gioventù.

La nostra Casa ha perduto un prefetto abile, e la Congregazione un membro giovane, di grandi capacità e da cui tanto ci si prometteva.

I nostri superiori maggiori l'hanno conosciuto molto bene. Il reverendissimo don Tirone ci ha espresse condoglianze a nome di tutti e scrive tra l'altro di lui: „Noi l'abbiamo conosciuto; noi sappiamo quanto egli fosse sinceramente pio, attaccato alla Congregazione, affezionato a don Bosco, pieno di zelo e di sacrificio per la salute delle anime. Io spero che egli sia già in paradiso a godere il premio delle sue virtù.“ Noi tutti che siamo vissuti assieme con don Zelko non abbiamo che da inchinar capo in segno di conferma a queste parole.

È vero che la sua ripartita da questo mondo è stata improvvisa, inaspettata ma, come fermamente speriamo, non impreparata. Partì infatti dopo d'aver detta la santa messa con la solita devozione e raccoglimento e in compagnia di un sacerdote che nel momento estremo raccomandava l'anima sua all'infinita misericordia di Dio. Ciononostante non tralasciamo, cari confratelli, di raccomandare nelle nostre preghiere la sua anima al buon Dio che ci dice: „Nec iuxta intuitum hominis ego iudico; homo enim videt ea quae parent, Dominus autem intuetur cor.“ (I Reg. 16, 7)

Nelle vostre orazioni vi raccomando anche questa casa e chi vi si professa

aff. mo in C. J.

Don Stefano Vogrin
Direttore.

Dati per il necrologio:

Sac. Antonio Zelko, nato a Kroplivnik (Prekmurje, Jugoslavia) il 7 agosto 1911, morto a Spalato il 19 maggio 1942, a 30 anni di età, 12 di professione e 3 di sacerdozio.